

Domenica 27 alle 20.00 incontro gruppo giovani

Giovedì 1 maggio alle 9:00 messa a Cogruzzo, non ci saranno altre messe nell'UP

Giubileo

Per programmare iniziative per la nostra UP ci troviamo **venerdì 2 maggio** alle 21 a Castelnovo, alcune proposte potrebbero essere: cammino a piedi e in bicicletta a Reggio, viaggio in giornata a Roma, in pullman in un luogo giubilare nei dintorni...

Mese di Maggio mese del Rosario

La recita del rosario nei vari centri della nostra UP

Chiesolino san Biagio - ore 20,45

Maestà curva via Peschiera - ore 20,40

Maestà Case Melli - ore 20,45

Chiesa di Cornetole - ore 20.00

(dal lunedì al venerdì)

Maestà via Case Cervi - ore 20,40

Meletole (casa fam. Dallaglio) - ore 20,45

Via Fontanese - ore 19,30

(il lunedì, mercoledì e venerdì)

Via Casanova - ore 20,30

45^a festa del 1° Maggio a COGRUZZO

Quest'anno possono gareggiare i ragazzi nati dal 2011 al 2019. Alcune gare vengono riservate ai più piccoli (alunni della scuola primaria) ed altre ai ragazzi più grandi (alunni della scuola secondaria di primo grado).

8.30: Arrivo e sistemazione dei gruppi

9.00: S. Messa all'aperto nel "Giardino d'Infanzia" dell'oratorio

10.15 - 10.30: Apertura ufficiale dei giochi

12.30: Torneo misto di Dodgeball per assistenti ed accompagnatori.

- Pranzo al sacco: funziona il servizio bar del Circolo ANSPI e il servizio ristoro con gnocco fritto, panini e patatine.

14.30: Ripresa delle gare

17.00: Caccia al Tesoro

18.45: Premiazioni

19.00: Cerimonia di chiusura della festa

**Bollettino settimanale
27 aprile 2025**



www.upsanfrancesco.org
segreteria@upsanfrancesco.org

DOMENICA 27 aprile Della Divina Misericordia Castelnovo	Ore 8:00 Eucarestia Def. Francia Mauro Ore 11:00 Eucaristia e Battesimi di Abigail Aisosa Omoruyi e Alex Spagnuolo
Meletole	Ore 9:30 Eucaristia
Cogruzzo	-----
LUNEDI' 28 aprile Castelnovo	Ore 10:00 Eucarestia
MARTEDI' 29 aprile Castelnovo	Ore 18:30 Eucaristia
MERCOLEDI' 30 aprile Castelnovo	ORE 18:30 Eucaristia
GIOVEDI' 1 maggio Cogruzzo	Ore 9:00 Eucaristia
VENERDI' 2 maggio Castelnovo	Ore 18:30 Eucaristia
SABATO 3 maggio San Savino	Ore 19:00 Eucaristia
DOMENICA 4 maggio Castelnovo	Ore 8:00 Eucaristia Ore 11:00 Eucaristia Def.ti Luciano Brevini e Verter Campaldi
Meletole	-----
Cogruzzo	Ore 9:30 Eucaristia Def. ti famiglie Moreschi e Saccani

In chiesa a Castelnovo il **SABATO** dalle 11.00 alle 12.00; il **LUNEDI** dalle 10.30 alle 11.30; negli altri giorni al termine della messa; in ogni caso è sempre possibile contattare il parroco per accordarsi.

LITURGIA DOMENICA 27 aprile:

Dagli Atti degli Apostoli 5, 12-16 Molti segni e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone; nessuno degli altri osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava. Sempre più, però, venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne, tanto che portavano gli ammalati persino nelle piazze, ponendoli su lettucci e barelle, perché, quando Pietro passava, almeno la sua ombra coprisse qualcuno di loro. Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorreva, portando malati e persone tormentate da spiriti impuri, e tutti venivano guariti.
Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE Dal Salmo 117 (118)
R/. Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo 1, 9-11a.12-13.17-19 Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese». Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d'oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d'uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro. Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito». **Parola di Dio.**

Dal Vangelo secondo Giovanni 20, 19-31 La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche

Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.
Parola del Signore.

COMMENTO: Mentre timore e sconforto serpeggiavano tra i discepoli, venne Gesù senza sfondare alcuna porta, senza violenza se non contro quella tristezza che riempie la casa e lo fa con parole di una grande dolcezza: Pace a voi!

Non è facile sintonizzarsi immediatamente con i sentimenti che un altro prova per noi, soprattutto quando sono belli e inattesi. Per questo il Signore decide di aggiungere alla parola un gesto capace di infondere speranza e rassicurazione al gruppo dei discepoli. Così, senza alcuno spirito di rivincita, mostra loro le mani e il fianco, come se fosse il tatuaggio del male ricevuto ma soprattutto il segno del perdono offerto.

Una felicità improvvisa si accende, non tutti però sono pronti a entrare nel clima di questa gioia e nel calore di questa ritrovata comunione con il Signore risorto. La crisi di Tommaso sembra avere radici profonde in lui.

Gesù è tornato in mezzo ai suoi discepoli radunati insieme per insegnare loro che la sua grazia è un dono accessibile e attingibile per ogni comunità che si raduna nel suo nome. Non ovunque, non sempre ci è donato di incontrare il Signore risorto. Certo, egli ci cerca, ci attende, costruisce percorsi che conducono a lui; ci insegue in qualsiasi latitudine la nostra vita possa trovarsi. Ma attende che noi condividiamo con i fratelli la memoria e il desiderio della sua presenza, che diventiamo Chiesa, imparando a celebrare liturgie come occasioni di accoglienza del suo Spirito e non come stanche ripetizioni di gesti e parole a cui non corrisponde nessuna intenzione e nessuno spirito.

La Pasqua del Signore ci insegna che l'amore non si improvvisa, ma si costruisce, lentamente, attraverso gesti e parole ripetuti nel tempo. Ancora oggi il Signore rimane fedele alla sua scelta di dedizione, fatta per tutti e per sempre. Attende di incontrarci l'ottavo giorno di ogni settimana, cioè in ogni tempo. Consegnandoci la libertà di fare altrettanto, per allargare i confini della Chiesa e gli spazi di risurrezione dove uomini e donne possono riconoscersi fratelli e sorelle.

Don Paolo

L'ultima omelia di papa Francesco

L'ultima omelia di papa Francesco è stata l'omelia scritta per il giorno di Pasqua. A motivo della sua voce affaticata il papa non l'ha potuta leggere, ma ne ha affidato la lettura al cardinal Comastri. È un'omelia densa e breve, che si apre significativamente con il nome di Maria di Magdala e si chiude con una citazione dalla teologa e poeta Adriana Zarri.

Maria di Magdala, vedendo che la pietra del sepolcro era stata rotolata via, si mise a correre per andare a dirlo a Pietro e Giovanni. Anche i due discepoli, ricevuta la sconvolgente notizia, uscirono e – dice il Vangelo – «correvano insieme tutti e due» (Gv 20,4). I protagonisti dei racconti della Pasqua corrono tutti! E questo “correre” esprime, da un lato, la preoccupazione che avessero portato via il corpo del Signore; ma, dall'altro, la corsa della Maddalena, di Pietro e di Giovanni dice il desiderio, la spinta del cuore, l'atteggiamento interiore di chi si mette alla ricerca di Gesù. Egli, infatti, è risorto dalla morte e perciò non si trova più nel sepolcro. Bisogna cercarlo altrove.

Questo è l'annuncio della Pasqua: bisogna cercarlo altrove. Cristo è risorto, è vivo! Egli non è rimasto prigioniero della morte, non è più avvolto nel sudario, e dunque non si può rinchiuderlo in una bella storia da raccontare, non si può fare di Lui un eroe del passato o pensarlo come una statua sistemata nella sala di un museo! Al contrario, bisogna cercarlo e per questo non possiamo stare fermi. Dobbiamo metterci in movimento, uscire per cercarlo: cercarlo nella vita, cercarlo nel volto dei fratelli, cercarlo nel quotidiano, cercarlo ovunque tranne che in quel sepolcro.

Cercarlo sempre. Perché, se è risorto dalla morte, allora Egli è presente ovunque, dimora in mezzo a noi, si nasconde e si rivela anche oggi nelle sorelle e nei fratelli che incontriamo lungo il cammino, nelle situazioni più anonime e imprevedibili della nostra vita. Egli è vivo e rimane sempre con noi, piangendo le lacrime di chi soffre e moltiplicando la bellezza della vita nei piccoli gesti d'amore di ciascuno di noi.

Per questo la fede pasquale, che ci apre all'incontro con il Signore Risorto e ci dispone ad accoglierlo nella nostra vita, è tutt'altro che una sistemazione statica o un pacifico accomodarsi in qualche assicurazione religiosa. Al contrario, la Pasqua ci consegna al movimento, ci spinge a correre come Maria di Magdala e come i discepoli; ci invita ad avere occhi capaci di “vedere oltre”, per scorgere Gesù, il Vivente, come il Dio che si rivela e anche oggi si fa presente, ci parla, ci precede, ci sorprende. Come Maria di Magdala, ogni giorno possiamo fare l'esperienza di perdere il Signore, ma ogni giorno noi possiamo correre per cercarlo ancora, sapendo con certezza che Egli si fa trovare e ci illumina con la luce della sua risurrezione.

Fratelli e sorelle, ecco la speranza più grande della nostra vita: possiamo vivere questa esistenza povera, fragile e ferita aggrappati a Cristo, perché Lui ha vinto la morte, vince le nostre oscurità e vincerà le tenebre del mondo, per farci vivere con Lui nella gioia, per sempre. Verso questa meta, come dice l'Apostolo Paolo, anche noi corriamo, dimenticando ciò che ci sta alle spalle e vivendo protesi verso ciò che abbiamo di fronte (cfr Fil 3,12-14). Ci affrettiamo allora per andare incontro a Cristo, col passo svelto della Maddalena, di Pietro e di Giovanni.

Il Giubileo ci chiama a rinnovare in noi il dono di questa speranza, a immergere in essa le nostre sofferenze e le nostre inquietudini, a contagiare coloro che incontriamo sul cammino, ad affidare a questa speranza il futuro della nostra vita e il destino dell'umanità. E perciò non possiamo parcheggiare il cuore nelle illusioni di questo mondo o rinchiuderlo nella tristezza; dobbiamo correre, pieni di gioia. Corriamo incontro a Gesù, riscopriamo la grazia inestimabile di essere suoi amici. Lasciamo che la sua Parola di vita e di verità illumini il nostro cammino. Come ebbe a dire il grande teologo Henri de Lubac, «dovrà esserci sufficiente di comprendere questo: il cristianesimo è Cristo. No, veramente, non c'è nient'altro che questo. In Cristo noi abbiamo tutto». E questo “tutto” che è il Cristo risorto apre la nostra vita alla speranza. Lui è vivo, Lui ancora oggi vuole rinnovare la nostra vita. A Lui, vincitore del peccato e della morte, vogliamo dire:

«Signore, in questa festa noi ti chiediamo questo dono: di essere noi pure nuovi per vivere questa perenne novità. Scrostaci, o Dio, la triste polvere dell'abitudine, della stanchezza e del disincanto; dacci la gioia di svegliarci, ogni mattino, con occhi stupiti per vedere gli inediti colori di quel mattino, unico e diverso da ogni altro. [...] Tutto è nuovo, Signore, e niente ripetuto, niente vecchio» (A. Zarri, Quasi una preghiera). Sorelle, fratelli, nello stupore della fede pasquale, portando nel cuore ogni attesa di pace e di liberazione, possiamo dire: con Te, o Signore, tutto è nuovo. Con Te, tutto ricomincia.

Signore Gesù, Tu che sei la luce del mondo,
ti ringraziamo per il dono di papa Francesco,
grazie per la sua testimonianza di semplicità
grazie per la sua attenzione agli ultimi, ai poveri, ai dimenticati
grazie per la capacità di parlare a tutti
grazie per il coraggio di andare controcorrente
grazie per la sapienza di chiamare bene il bene e male il male.

Signore Gesù, tu che ci hai fatto scoprire la misericordia,
insegnaci a capire e seguire la lezione di perdono
che ha contraddistinto tutta la vita di papa Francesco.
Aiutaci a capire che non esiste peccato,
che il Padre buono non perdoni.
E se qualche colpa papa Francesco ha commesso,
tu abbine misericordia in virtù della forza del suo amore.

Signore Gesù che sei amico e fratello di tutti,
grazie per l'umiltà di papa Francesco
grazie per l'insegnamento che non c'è nessun uomo
che possa essere considerato superiore agli altri
grazie per gli abbracci ai malati e ai dimenticati
grazie per averci fatto capire con papa Francesco
che dobbiamo amare chi nessuno ama.

Signore Gesù tu che sei il maestro della pace,
insegnaci a capire, come ha sempre detto papa Francesco
che non esiste nessuna guerra giusta
che ogni conflitto è sempre una sconfitta
che sparare in nome di Dio è una bestemmia
che bisogna cercare anche il più piccolo appiglio
per trasformare i pensieri bellicosi in sogno di pace.

Signore Gesù che ami la vita come nessuno,
insegnaci, come ha testimoniato papa Francesco
che non esiste nessuna esistenza
che non valga la pena di essere vissuta
che siamo tutti amati da Dio come figli unici
che ogni vita va custodita e difesa sempre
dal concepimento alla sua fine naturale.

Signore Gesù tu che ci chiedi di pregare sempre,
fa che impariamo sull'esempio di papa Francesco
il valore del dialogo tra le Chiese e le religioni
insegnaci a ripulire il nostro vocabolario
dalle parole che dividono e feriscono,
guidaci ad essere una comunità di credenti
che mettono Dio e non l'uomo al centro.

Signore Gesù tu che hai amato i poveri,
insegnaci a essere, come papa Francesco
uomini e donne che vivono l'essenziale
persone libere dalle schiavitù delle mode
e capaci di guardare agli altri non per ciò che hanno
ma per quello che sono e possono diventare
alla luce della speranza che nasce dalla fede.

Signore Gesù tu che ci aspetti tutti nel tuo Regno,
stringi nel tuo abbraccio papa Francesco,
e a noi che piangiamo la sua scomparsa
e sentiamo il vuoto della sua assenza
insegna a custodirne le parole e i gesti
perché forti del suo esempio e della sua testimonianza
sappiamo riconoscere in Te l'unico re della nostra vita.
Amen!

